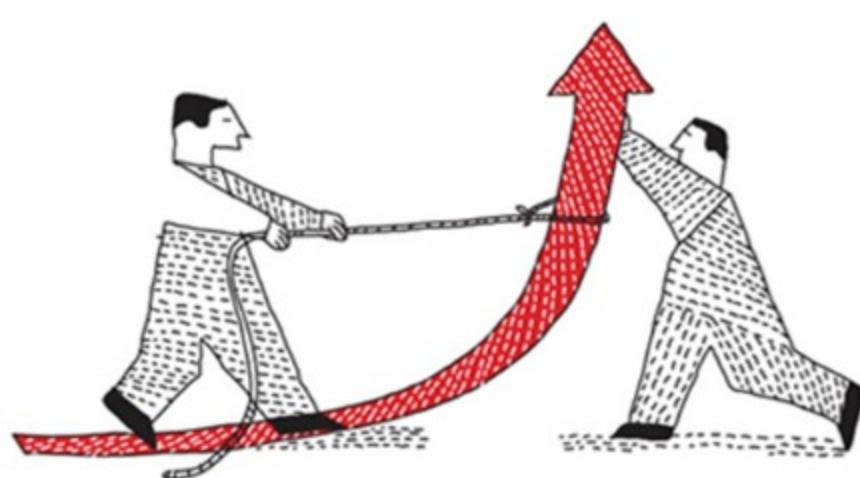


# Sutter-IBC: le imprese reclamano più competitività

EROS CASULA



Aprile 2018. “La crescita è ferma. L'incertezza frena le scelte delle aziende, delle famiglie e degli investitori. L'economia ha bisogno di una scossa, lo Stato di riforme”. Intervenendo all'assemblea dell'Associazione Industrie dei Beni di Consumo (IBC) il presidente Aldo Sutter pone l'accento su forti criticità che condizionano l'attività delle oltre 32mila aziende alimentari e non food attive in Italia. “Il nostro comparto vale quasi il 30% del Pil generato dall'industria italiana: 70 miliardi di euro su 250”, rileva Sutter. “Molto di più se consideriamo l'indotto, cioè tutte le aziende che operano a monte dell'industria dei beni di consumo. Siamo un asse strategico dell'economia, attivo sui fronti dell'innovazione, della valorizzazione del capitale umano, del digitale, della creatività... A fronte di questo ruolo chiediamo risposte strutturali che ci consentano di esprimere la nostra competitività: modernizzazione degli assetti pubblici, del fisco, della giustizia, delle reti infrastrutturali, incentivi alla ricerca”.

Secondo i dati diffusi da IBC, nel quarto trimestre 2018 erano cresciute di poco sia la produzione di beni di consumo (+0,2%), sia le vendite al dettaglio (+0,3%), ma da gennaio 2019 il quadro è peggiorato. “Le imprese avvertono una riduzione degli ordinativi; le famiglie iniziano a percepire il peggioramento delle prospettive. In queste condizioni è possibile che diventino più prudenti, aumentando il risparmio a scapito della spesa”, afferma Sutter.

Il presidente di IBC rimarca che in un quadro critico per i consumi l'aumento delle aliquote Iva avrebbe pesanti effetti depressivi sulla dinamica della domanda, con ripercussioni sull'attività delle imprese, sull'indotto e sull'occupazione. “Nonostante le rassicurazioni del Governo siamo molto preoccupati, perché il quadro è diverso rispetto al passato”, spiega. “Negli anni scorsi si utilizzava la clausola di salvaguardia Iva per garantire un obiettivo di saldo che tendeva al pareggio negli anni successivi. La disattivazione della clausola manteneva comunque su un sentiero di riduzione. Ora, invece, gli obiettivi sui saldi sono più alti: 1,8% del Pil nel 2020 e 1,5% nel 2021. Secondo le nostre analisi, se non venisse adottata la clausola, il deficit si porterebbe in prossimità del 3% del Pil, forse oltre; un valore relativamente elevato, che giustificerebbe la reazione delle autorità europee e dei mercati finanziari”. Per queste ragioni, la probabilità che gli aumenti dell'Iva si materializzino, almeno in parte, appare più elevata rispetto agli anni scorsi.

Un altro fronte caldo per l'Industria dei Beni di Consumo è il progetto di legge sulle chiusure domenicali dei punti di vendita. “Il provvedimento”, sottolinea Sutter, “andrebbe contro i principi del libero mercato: ogni azienda deve poter decidere orari e giorni di apertura in funzione delle sue strategie commerciali e dell'equilibrio del suo conto economico. I consumi sono statici ed è paradossale che si pensi a provvedimenti che frenano gli acquisti”.



## EROS CASULA

LAVORA NEL MONDO IT DA QUASI 22 ANNI, DAL 1998 AL 2002 HA LAVORATO PER MULTINAZIONALI IT E CASEARI RICOPRENDO IL RUOLO DI PROJECT MANAGER, DAL 2002 A OGGI È LIBERO PROFESSIONISTA.